

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non dietetati si intendono rinnovati.

Le corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegii non affrancati.

Anno X - N. 290

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via delle Poste n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Nonne iuvant animos laudes quae carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:
Quae vicit mandum, vincat et ipsa moec
Estraus Archiep. Utinen

Mercoledì 22 Dicembre 1909

L'elezione di Tolmezzo

La convalidazione dell'onorevole Valle.

Roma, 21. — Oggi alla Camera, comunicata la lettera di riconoscenza della famiglia Fortis, del comune ecc., secondo le proposte della Giunta delle elezioni, sono convalidate senza discussione quelle dell'on. Valle Gregorio a Tolmezzo, dell'on. Tripepi per Melito, ed è annullata l'elezione del c. llegalo di Mistretta per incompatibilità.

La relazione dell'on. Capaldo

Onorevoli colleghi!

Nel Collegio di Tolmezzo la lotta elettorale si svolse fra due candidati, l'onorevole Gregorio Valle, deputato uscente, ed il signor avvocato Riccardo Spinotti.

La votazione del 7 marzo diede i seguenti risultati:

- Elettori iscritti N. 7446
Elettori votanti N. 4547
Spinotti avv. Riccardo voti 2206
Valle comm. Gregorio voti 2089

Schede contestate non assegnate 69. Non avendo alcuno dei candidati raggiunto la metà più uno dei voti fu proclamato il ballottaggio.

Nella votazione del 14 marzo i risultati furono i seguenti:

- Spinotti avv. Riccardo voti 2388
Valle comm. Gregorio voti 2659

L'assemblea dei presidenti, nella sua adunanza del 16 marzo, proclamò eletto l'onorevole Valle Gregorio.

Però in quella stessa adunanza vennero presentate due proteste.

L'una aveva per intento di dimostrare che nella elezione del 7 marzo erano state ingiustamente contestate e non assegnate al candidato avvocato Spinotti molte schede, che gli si dovevano invece attribuire, e il cui numero era tale da rendere eletto l'avvocato Spinotti a primo scrutinio, e ciò più sicuramente ancora se, riconosciuta la illegalità della votazione nelle sezioni di Raveo e di Comeglians, per violazione dell'articolo 54 della legge elettorale politica, venissero i risultati di quelle due sezioni annullati.

L'altra protesta impugnava la votazione di ballottaggio nelle sezioni di Raveo, Comeglians, Verzegnis e Tolmezzo per violazione dell'articolo 54 legge elettorale politica, e conteneva accuse di corruzione, intimidazione, indebita ingenerenza, che si dicevano avvenute in altre sezioni.

Successivamente furono presentate alla Giunta altre proteste, tutte o quasi rinnovazioni ed esplicazioni delle impugnative presentate, ma specialmente nel senso che un diligente esame delle schede contestate e non assegnate nella votazione di primo scrutinio avrebbe dimostrato che l'avvocato Spinotti era fin d'allora l'eletto.

La nostra Giunta, di fronte a queste proteste e specialmente sulla considerazione che le schede contestate e non assegnate non erano state tutte unite ai verbali, reputò di dovere giudicare delle medesime in sede di contestazione, richiamando dalle rispettive sezioni.

La discussione in seduta pubblica seguita nel giorno 21 maggio 1909 e prosia l'esame delle schede allegare ai verbali e di quelle richiamate, persuasero la vostra Giunta che le lamentate irregolarità per la asserita violazione dell'articolo 54 non aveva importanza né fondamento qualsiasi; che le accuse di corruzione, di violenza e d'indebita ingenerenza erano sformite di prove ed anzi di ogni attendibile indizio, che infine delle schede contestate e non assegnate nella votazione del 7 marzo la maggior parte portava il nome dell'onorevole Valle, ed alcune dovevano essergli assegnate — mentre quelle portanti il nome dell'avvocato Spinotti e non assegnategli erano in minor numero, ed una decina appena, o poco più (pure volendo larcheggiare nell'interpretazione della volontà dell'elettore) gli si sarebbe potuta attribuire, così da lasciarlo lontano dal limite dei voti necessari per la sua elezione a primo scrutinio.

Per questa risultanza e per le considerazioni sovra svolte la vostra Giunta unanime deliberò di respingere come assolutamente infondate le proposte contro l'elezione del collegio di Tolmezzo, e di proporre come vi propone la convalidazione dell'onorevole Gregorio Valle.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

ROMA, 21.

I servizi marittimi e le vacanze.

Oggi alla Camera, approvate alcune leggi, fra cui la proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, e di Sicilia, si passò al progetto per l'unificazione di tutti i servizi marittimi nel Ministero della Marina. Parlarono contro il socialista Chiesa ed il repubblicano Pantano. Risponde Bettolo. Infine si discutono gli articoli e si approva il dise-

gno di legge. Si approva poi il concorso dell'Italia alle esposizioni di Buenos Ayres e Vienna.

Si doveva poi votare i disegni di legge approvati. L'on. Marcora proporrebbe si votassero tutti i disegni di legge già approvati. Però egli dice: — Io non sono favorevole all'aggruppamento eccessivo delle votazioni, per quanto i miei predecessori arrivassero al punto di mandar a chiedere le palle al Senato.

A questa scappata del Presidente, si leva da ogni parte della Camera, dalle tribune, dal banco dei ministri e da quello della presidenza, una risata omerica che si prolunga per parecchi minuti. Anche l'onor. Marcora ride lungamente.

I deputati fan ressa per votare; han da partire coi treni della sera. Poi c'è una corrente favorevole e una contraria per votare nella sera un progetto di legge a favore del generale Imbriaco che ai 15 di gennaio sorpassa i limiti d'età — su proposta di Maury si prendono poi le vacanze.

SENATO.

dopo lunga discussione approvò il progetto per la navigazione interna.

Il Presepio

A chi non piace questo idillio, il Presepio, il più bello, il più attraente che la mente umana illuminata dalla Fede sappia immaginare? Giacché, affrettiamoci a dirlo, non è soltanto il pensiero nostro che resti craramente impressionato da quella scena: è il cuore, il cuore del cristiano, dico, che ne riporta il più soave sentimento di ammirazione e di amore. Non si manca tuttodì di farlo in qualche chiesa, dove le anime semplici trovano spontanea l'occasione di aprirsi ad un sorriso contemplando quell'insieme di semplicità sceneggiato giusta l'ideale del compositore.

Vi sono le case di Betlemme addosso a un monticello, e poi altri monti, e sparsi qua e là agnellotti e pecorelle e pastori. E ve n'ha parecchi che prendono la direzione della santa grotta portando i loro regali o suonando i loro strumenti pastorali.

Ma il punto più attraente deve pur sempre esser quello della santa grotta, dove la Madonna santissima e san Giuseppe hanno fisso lo sguardo sul neonato Bambino, involto alla meglio e deposto sul fieno della greppia. E il bue? e l'asinello? oh, il presso non possono mancare.

A chi non piace questo bellissimo di tutti gli idilli! E come sommanente educativo, esso non tralasciasi di fare negli istituti di educazione: dico in quelli di vera educazione.

Anzi in tempi non lontani, per poco che l'economia domestica l'avesse permesso, i genitori non mancavano di provvedere, sia pure anche in piccole proporzioni, il più innocente, il più educativo, ardito dice, il più santo dei trastulli, ai loro figliuolotti. E gareggiavasi tra compagni fanciulli chi l'avesse più bello.

E certamente quella del Presepio rimaneva la più profonda, la più cara impressione in tutta la vita. E al tornar del Natale non era risparmiata una qualche spesuccia, o di qualche pecorella, o di qualche pastorella, o di un bell'asinello, per arricchirne la scena del Presepio e renderlo più interessante. E talora gli stessi bambini di minore età avevano il merito e il vanto di portare al Presepio il contributo dei loro giocattoli; giacché era il Bambin Gesù che veniva la notte di Natale a riempir le scarpette di que' ch'eran stati buoni, mettendovi oltre a qualche dolce, anche qualcosa per Lui. Ah, per Lui, ch'era venuto quaggiù per noi!

Quante cose non s'imparavano lì, a colpo d'occhio! Quella era educazione! E, se vogliono dire il vero, anche quelli che dopo tanta innocenza diedero infellicemente in istorto negli anni adulti, dovranno schiettamente annoverare fra i più lieti ricordi della loro fanciullezza, e della più cara e vantaggiosa rimembranza, il Presepio.

Di questa cara usanza, che pur era tanto diffusa e tanto utile, e che ora col nuovo paganesimo minaccia di esser posta in dimenticanza, resta la curiosità di sapere chi sia stato il primo a praticarla.

Da quanto ci è dato sapere, possiamo affermare che il primo a fare il Presepio fu san Francesco d'Assisi. Ecco come ci conta il fatto il suo biografo, che è nientemeno che il dottor Seratice san Bonaventura.

« Il terzo anno innanzi che il beato Francesco morisse (mori li 4 ottobre 1226), gli venne voglia di fare memoria della Natività di Cristo per commuovere la gente a divozione. E ordinò di fare questa cosa al castello di Greccio colla maggiore solennità che fare si potesse. E acciocché di questa cosa non sorgessero critiche, ne chiese ed ottenne la licenza dal Papa. E

avuta la licenza, si fece apparecchiare la mangiatoia col fieno, e ivi fece venire il bue e l'asino, e fecervi venire molti frati e altra buona gente, che volle fare questa cosa di notte.

Il tempo era bellissimo, e il luogo per il presepio e per la funzione fu preparato in una selva: vi si accese gran quantità di lumi, e tutta la selva risuonava de' molti cantici di laude che vi si cantarono, e dell'ufficio solenne che molti religiosi vi celebrarono. E intanto l'uomo di Dio stava davanti al Presepio tutto pieno di lagrime e colmo di allegrezza. E poichè sopra la mangiatoia col santo Bambino aveva fatto costruire l'altare, vi si celebrò la Messa con grande solennità, e il beato Francesco levitò di Cristo vi cantò il santo Vangelo. Di poi predicò al circostante popolo sopra la Natività del povero Re, cui pur volendo nominare per tenerezza di amore, e non potendolo per la commozione, lo chiamava il Bambino di Betlemme.

Un certo cavaliere che vi era presente, uomo valoroso e altresì di grande virtù, il quale per amore di Gesù Cristo aveva lasciata la milizia secolare, ed era diventato amicissimo al sant'uomo, ed avea nome Messer Giovanni da Greccio, affermò di aver veduto un Bambino meravigliosamente bello, che in quel Presepio dormiva, il quale avendo il santo Padre Francesco preso ad abbracciare, pareva che con ambe le braccia lo volesse risvegliare dal sonno. La qual visione apparsa al divoto cavaliere, non solo fece credibile la santità di chi la vide, ma la verità stessa ancora approvò, che vie meglio rimase confermata dai miracoli che ne seguirono. Giacché l'esempio di Francesco fu bene stimolo agli uomini del mondo negligenti e indoviti, per essere eccitati a divozione.

Il fieno di quel presepio, serbato dal popolo, sanava meravigliosamente tutte le bestie inferme, e discacciava molte altre pesti: perciocchè Iddio in ogni cosa glorificava il suo servo, e dimostrava la grande efficacia della sua santa orazione con evidenti prodigi e miracoli. (Nella Vita, cap. 10.)

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

20 dicembre.

Colto da malore sulla via.

Cade in un fosso e anega!

Certo Candusso Pietro, adulto, da San Tomaso si recava ieri con un suo figliolo a Fagnaga onde levare un deposito per una armentata venduta. Arrivato a Sandaniele il padre cominciò ad accusare dei disturbi. Il figliolo allora lo consigliò a ritornarsene in dietro. Ed egli l'obbedì, lasciando continuare il viaggio al figlio: egli riprese la via di S. Tommaso. Giunto alla borgata Bronzacco di Sandaniele, vicino al ciglio della strada fu assalito di nuovo da un accesso del male; cadde nel fosso a capofitto e miseramente annegò. Era mezz'ora prima di mezzogiorno. Il brigadiere di Sandaniele ed il Pretore, accorsero sul luogo, per le pratiche di legge. Gli furono trovate addosso 800 e più lire. Lumagrosa lo schiantò dei parenti alla dolorosa nuova.

Oggi, compiute le pratiche della legge, verrà trasportato a S. Tommaso; domani avranno luogo i funerali.

Sacile

21 dicembre.

Strascichi Podrecciani.

(Ignis). Non avremmo nemmeno il tempo, e non vorremmo nemmeno occuparci della conferenza che il degno Podrecca tenne nel nostro Sociale. Son cose che, fatta eccezione dei pochi discorsi degli oziosi e dei garzoni di bottega, lasciano sempre il tempo che trovano.

A parte adunque ciò che disse il Podrecca, abbiamo notato due cose che ci colpiscono ben più delle sciocche parole e dei sofismi banali a tutto pasto che Podrecca è venuto a vomitare a Sacile. Primo si è che alla conferenza assistettero parecchie donne e anche appartenenti a quello che si direbbe cetto elevato. E' un fatto del quale non possiamo darci ragione, che non arriviamo a comprendere, come delle donne, madri di famiglia, possano assistere imperturbabili e imperturbate a quello sproloquio che non sapremmo come definire, del direttore dell'Asino. Noi ci domandiamo: Che cosa diranno ai loro figli tornando alle loro case codeste mamme, ai loro figli che aspettano la parola dell'amore e della verità? Ma ci domandiamo noi: dov'è la coerenza di codeste donne, che magari oggi, come spesso succede, vanno a battersi il petto in chiesa, e che domani, pur sapendo che nell'assistere ai discorsi di un Podrecca c'è tutto da perdere e niente da guadagnare, ci vanno lo stesso e fanno pompa della loro presenza fra le trine di un palchetto? Noi ci domandiamo: Perché certe Signorine non si vergognano di mettersi in pubblica mostra in un teatro dove si bestemmia ciò che vi è di più puro e di più santo, e affrontano a viso aperto ciò di cui dovrebbero arrossire?

E un'altra cosa ancora. Noi la raccogliamo a semplice titolo di cronaca e la registriamo qui ma alieni da prestarvi fede, e ben contenti magari domani di poterla smentire. Ci si è detto che agli studenti della III. Classe Normale fu raccomandato di assistere alla suddetta conferenza, che furono incitati in qualche modo ad andarci. Come ripetiamo, noi non lo crediamo perché sarebbe troppo enorme. E' certo però che gli studenti furono lasciati liberi fino a tarda ora, per poter approfittare dell'occasione che si offriva al loro cervello di accogliere le dottrine Podrecciane. E anche questo non è poco. Se in un collegio Convitto questi sono i principi dove andremo a finire?

Ed è forse bella cosa lasciar fuori a tarda notte dei giovani affilati alle cure di

un Convitto, mentre forse i genitori crederanno che ai loro figli si impartisca una educazione informata a principi un po' più seri e un po' meno frivoli?

Chi ha orecchie intenda, e noi vorremmo che la nostra povera voce arrivasse a tutte quelle persone che dovrebbero intendere una buona volta tantissime cose, che sarebbe troppo lungo analizzare.

Colloredo di Prato

21 dicembre.

Premiazioni della mostra bovina.

Domenica ebbero luogo le premiazioni della Mostra bovina. Ecco l'elenco dei premiati:

- Rizzi Raimondo menzione onorevole, Antocutti Pietro (manarin) id. id., Peressini Enrico id. id.
Bassi Paolo medaglia argento dorato dell'on. Girardini.
Peressini Paolo medaglia d'argento.
Di Benedetto Agostino medaglia di bronzo.
Rizzi Pietro menzione onorevole.
Giacomini Antonio medaglia d'argento dorato della Giuria.
Bassi Pietro medaglia d'argento.
Antonutti Giuseppe medaglia d'argento.
Della Mora Michele medaglia di bronzo.
Zuliani Luigi menzione onorevole, Fasolo Giuseppe id. id., Bassi Pietro id. id., Antonutti Giuseppe Col id. id., Sbnuel Costantino id. id.
Zomero Giuseppe diploma di merito.

Una lode alla benemerita Associazione agraria che rese possibile la mostra ed un ringraziamento alla giuria che donò una medaglia d'argento dorato.

S. Vito al Tagliamento

22 dicembre.

Riposo festivo delle farmacie. — Da domenica scorsa, le farmacie (sono tre) hanno cominciato per turno il riposo festivo.

La farmacia che ha servizio di domenica, lo presta pure alla notte.

Il tempo. — Il tempo continua a piovere con costanza diremo ammirabile. Però la nostra pazienza non può vantarsi di tale costanza. Oh! il buon tempo.

Il Tagliamento cresce!... Conferenza. — Per incidenza vi notifico che l'on. Podrecca terrà questa sera al sociale una delle sue solite conferenze.

Zovello

17 dicembre.

Per una volta!

Degno di risposta il « Gladegna credente » del Lavoratore Friulano dichiarando che non lo farà più, se continuerà ad assallirmi con il metodo sleale dimostrato nel sud. artic. di sabato 11 p. p. Sì, per usare la frase prediletta di chi si dice e non è Gladegna, ho ficcato il naso in cose che non mi riguardavano; non mi riguardava la cura dei bambini colpiti da difterite, eppure per dovere l'ho sostenuta con dispendio della mia salute. Voi Gladegna, che vi professate credente e che al pari di me avete l'obbligo d'essere amico vero dell'infanzia, allora, che eravate libero dalle vostre occupazioni, perchè non m'avete favorita la desiderata collaborazione, mentre dovette coadiuvarmi il p. oletario Giovanni Della Pietra, che aveva 10 figli, a cui attendere? Confermo di aver combattuto il ballo, sempre pronto a combatterlo per i disordini conseguenti.

Ricordate il mancato fatto di sangue della festa tenuta ai 24 gennaio.

Istruito come siete, comprendete i danni dell'alcolismo, eccessivamente fomentato in quelle feste? M'accusate d'aver cacciato i fedeli dalla chiesa e, sapendo di mentire, osservate che molti giovani ne colgono pretesto per darsi, durante le funzioni, al

giuoco delle bocce. Intanto sempre meglio le bocce che il boccale; e poi vi pare che i giovani, rimpatriati colla neve, trovino gradito divertimento nel giocare alle bocce sopra il ghiaccio?

Non ho proibito d'approfittare della sacristia, ma vi ho condannati alcuni scherzi ripugnanti al luogo santo. Attribuite il mio atto che risale al 17 gennaio 1907 (cioè freschezza di notizie al Lavoratore!) alla idea di persuadere il paese all'ingrandimento della chiesa. Il vano della nostra chiesa che misura circa 60 m. q. è incapace di 800 persone e l'angusta sacrestia che misura m. q. 6, non vi può supplire.

Il popolo nella gran maggioranza ne desidera l'ingrandimento e concorrerà sollecito al lavoro. Anche Gladegna, benchè non operai, m'aiuterà in qualche modo, non è vero?

M'accusate da ultimo di negare il saluto a chi porta la cravatta rossa; tutti sanno che non solo rispondo, ma prevengo nel saluto senza distinzioni, purchè non si tratti di qualche svista.

Caro Gladegna, vi chiamate credente e poi mi consigliate alla quiescenza, mentre dovrete sapere che la fede ha bisogno di esser ravvivata dalle opere. Grato a Zovello, che con la sua aria salubre mi ha ridonata la salute, con meraviglia dello stesso medico, sento il bisogno di lavorare e sarò oltremodo contento se voi, che ora avete sposata la causa democratica, uscendo dal castello medioevale, discederete e, rinunciando ad detto vostro di un tempo poco lontano: Fuori i piccioli!, vi unirete a me a gridare con la crociata all'alcolismo e con l'istruzione professionale: « Eleviamo il popolo! »

D. M. V.

Latisana

22 dicembre.

Assolto dal Tribunale Militare di Venezia.

Quando Toso Giovanni di Latisana venne mandato dal L. Granatieri, di stanza a Roma, in licenza per malattia al paese nativo, sospinto dalla fame e dal bisogno di lavoro si recò a Trieste.

Quivi anzi che trovar impiego, ricadde ammalato. Uscito dall'ospedale si recò dal Console Italiano di Trieste, dove, chiesto un sussidio per il rimpatrio, a quell'ufficio da un impiegato gli venne risposto che « soldati l'Italia ne ha anche troppi, e che denari per ritornare non gli ne poteva dare ».

Dichiarato intanto disertore, e condannato in contumacia ad un anno di reclusione, non ebbe coraggio di ripresentarsi. Così emigrò in Germania, impiegandosi nella costruzione di una ferrovia. In un infortunio sul lavoro ebbe stromate due dita di una mano. Ritornò finalmente preso dalla nostalgia del paese e si costituì ai carabinieri.

Ieri il Tribunale Militare di Venezia lo assolveva per inesistenza di reato.

Morsano di Strada

20 dicembre.

Una smentita.

Non è vero, che il Parroco di Castions sia stato fischiato dalla popolazione della sua figliola di Morsano, mentre funzionava, nè è vero che dovette fuggire per la sagrestia, come si è detto sul Gazzettino e sulla Patria. Ai 12 corr. mese il suddetto Parroco assieme ad un Parroco vicino e alla fabbriciera, convocò i capi famiglia, per sentire il loro parere su una nuova convenzione riguardante l'ufficio del Parroco nella figliola. Perchè il popolo irritato rispondeva malamente, i Parroci e la fabbriciera sciolsero l'adunanza, e uscirono di chiesa, fischiate da qualche fanciullo. Tanto per la verità.

CRONACA RELIGIOSA

Santa Missione a Sandaniele.

Ci scrivono: La missione incominciata venerdì 9 corr, è terminata ieri.

Dessa fu un vero trionfo di fede. Alla predica accorse sempre numeroso questo buon popolo, che ci tiene alla fede dei suoi padri tanto come alla stessa sua esistenza.

Era bello, era commovente vedere quella moltitudine immensa pendere dalle labbra del Missionario, e assorbire coll'anima sua la parola di vita eterna... Quella del Padre Giuseppe Antonilli è eloquenza naturale. Le parole gli salgono dal cuore al labbro rivestite d'una forma semplice, ma eletta e attraente. Non è l'applauso che cerca la sua parola, ma il bene dell'anima, che illumina così, si sente sollevata al disopra della materia.

Una sua parola bastò perchè le ottocento e più famiglie del paese potessero alla Vergine Addolorata un migliaio quasi di candele.

Ieri mattina in mezzo allo splendore di mille fiammelle si accostarono alla Santa Comunione quattro mila e più persone.

Padre Giuseppe salì per l'ultima volta quel palco e ci diede l'addio!

L'oratore raggiunse il sublime quando diede l'addio alla Vergine Addolorata incominciata dalle candele fiammegianti.

PREMIATA OFFELLERIA

G. BARBARO Via Canciani 1, Udine

Specialità PANETTONI

Mostarde, Mandorlati, Torroni, Giandua, Fondant, Cioccolato TORRONCINI

«Addio o Vergine, opera squisita d'arte. Nei tuoi sublimi lineamenti un valente scarpello Sandanielese volle riprodurre l'espressione religiosa di questa gentile cittadina. O popolo di San Daniele addio! Noi non ci incontreremo più forse sulla faccia della terra, ma conserva nel tuo animo e fa fruttificare con le opere buone il seme della divina parola, che io ho sparso nel tuo cuore, e allora ti dico arriverò in

Paradiso!... Molti non sanno frenare le lacrime; qual profondo silenzio! Quale commozione!
Padre Giuseppe non è più tra noi, e noi sentiamo tutto il dispiacere per la sua dipartita.
Padre! Mai non ci dimenticheremo del bene immenso che ha fatto alle anime nostre, al nostro paese!
Nò. Mai!!!
Proveni.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO.
Giovedì 23 - s. Vittoria.

Fiere e mercati della Provincia
Saclis, Portogruaro.

La strada della Valcellina. Il Consiglio Prov. e la Camera dei Deputati

Ricordiamo al lettore l'interrogazione Cristofori nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale a proposito della strada della Valcellina; strada battuta e percorsa, mentre un decreto prefettizio ne vieta la viabilità — ed il Governo non provvede. Una legge per l'allacciamento dei Comuni isolati, che avrebbe potuto risolvere il problema, restò lettera morta, perchè non si compì mai il regolamento. «C'è un nuovo progetto avanti alla Camera», disse il comm. Roviglio, ma Cristofori espresse i suoi timori che naufragasse essendo caduto il Ministero che l'aveva compilato. Invece nei domini della seduta del Cons. Prov. — ieri — la Camera approvò tutti gli articoli del disegno di legge, e lo passò anche a scrutinio segreto.

Beltrami chiese che per l'allacciamento dei comuni di montagna si abbia riguardo non alla frazione ove risiede la casa comunale, ma a quella che rappresenta il più importante nucleo di popolazione.

Rubini ministro, assicurò che la cassa depositi e prestiti è in condizioni di far fronte anche ai mutui contemplati da questa legge.

Dichiara pure che terrà conto delle osservazioni fatte.

Ora occorre l'approvazione del Senato, il regolamento, e i denari: 40 milioni per tutte le strade necessarie mentre fino al 1913 non ci sono che 4 milioni, e non si sa se fra le prime strade sarà compresa la Valcellina. Così rettifichiamo anche un errore d'andizione in cui siamo incorsi nel dare la relazione del Cons. Prov.

Sistemi polemici, proprio!

Il Paese dice che noi falsiamo affermando che Podrecca ha dichiarato di non rispondere al numero unico dei giovani cattolici. Podrecca ci avrebbe lanciato una sfida categorica che, secondo il Paese, noi ci guarderemo bene dal raccogliere. Quale? Podrecca invitò i suoi creditori a passare le loro cambiali ai nostri uffici, ch'egli le pagherebbe. Ecco la sfida «categorica» (secondo le categorie del Paese), che noi ci guardiamo dal raccogliere. Burlone d'un Podrecca, e burlatissimi di podrechisti! Se son accuse diffamatorie, e Podrecca ne sa la fonte, l'unica via è quella di querelare chi le inventò. E questo non fece Podrecca: e si che scorse dell'acqua nel Tevere da quando furono pubblicate sul giornale di Roma!

Ma nelle cambiali protestate non consistette tutto il numero unico — anzi! Ed è al resto, alla stringata dimostrazione, popolarmente critica e scientifica, che non fu data risposta, né la si può dare seria. Numero unico — e ce ne congratuliamo coi giovani che ne promossero la pubblicazione — che trasmutò in un grande bene il male che ne promosse la pubblicazione, facendo conoscere Lourdes anche a chi non ne sapeva acca — e ci fa giungere ancora lettere anonime con insulti enfiati di impudente rabbia: indice sicuro dell'efficacia avuta dal foglietto.

Quanto ai Macalli, egregi colleghi del Paese, voi insistevate su accuse infami per cui è processato. Noi non sappiamo se egli è stato condannato per diffamazioni contro il Podrecca: è l'altra accusa che non è stata giudicata ancora; altro che giocare con sistemi polemici per... metterci «fuori della verità»!

Per analogia d'argomento rileviamo come anche il *Lavoratore Friulano*, dopo aver falsato il contenuto del numero unico (e si che fu letto anche dai suoi lettori — ma quando si ha tutto perduto...) dicendo che si riduce ad una mera enumerazione di miracoli, così lo confuta:

«Che dovremmo venire a confutare capitolo per capitolo quella povera cosa? A che pro? discutere con gente che rifiuta di vedere, di sentire, di ragionare ed oppone solo l'io credo? Non è quello scritto la dimostrazione per sé evidente della devastazione che i preti riscuotono impunemente a perpetrare nell'animo e nella mente dei disgraziati che cadono nella rete delle loro arti secolari?»

Non rispondono alle argomentazioni: e poi coloro che rifiutano di vedere, di sentire, di ragionare, chi si accontenta dell'«io credo» — sono i clericali.

Del resto possiamo, felici, prender atto della devastazione prodotta dal numero unico.

PER FINIRE. — Lo stelloncino pole-

rico del Paese termina precisamente così: «per diffamazioni e ingiurie contro il direttore del *Asino Guido Podrecca».*

DEL ASINO. — grammaticalmente siamo argomento...

DEL ASINO GUIDO PODRECCA. — Ecco, quantunque molti anni di università non gli abbiano fatto neppure toccare il pelo d'una stracciosa laurea, noi giungeremo a qualificarlo solo *Asinaro*. Le virgole scioparole del Paese son più generose...

Deputazione Provinciale DI UDINE.

Per l'Umanitaria. — La Deputazione provinciale visto il Decreto reale che ratifica dal bilancio provinciale del 1910 l'anziano di lire 100 a favore della Sezione friulana dell'Umanitaria; ed il provvedimento del Prefetto che non approvava pagamento di tale somma col fondo per spese impreviste; deliberò con atto immediatamente esecutivo e sotto la personale responsabilità dei singoli deputati, di far luogo egualmente al suddetto pagamento.

Il Consorzio fillosserico. — Teneva a sodisfaccenza notizia la comunicazione che il Ministero dell'Agricoltura, accogliendo la domanda avanzata dalla Deputazione fino al 31 luglio 1908, con decreto 28 ottobre ultimo, sciolse la Provincia di Udine dal Consorzio obbligatorio antifillosserico Veneto.

Ponte sul Degano. — Prese atto del verbale del sopralluogo effettuato dai rappresentanti del Genio Civile e dell'Ufficio Tecnico provinciale per determinare l'ubicazione e la larghezza del ponte sul Degano, e completare la strada da Prato Carnico alla stazione ferroviaria di Villasantina.

Diaspis Pentagona. — Si espresse nel senso che debbano essere ufficialmente dichiarati infetti da *Diaspis Pentagona* i Comuni di Cordenons e di Sesto al Reghena, e che venga conseguentemente resa obbligatoria la cura di gelsi colpiti dalla malattia nei detti Comuni.

Strade e stradini. — Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Nominò stradino provinciale della strada Casarsa Cordovado Santo Stefano fu Angelo di Sesto al Reghena.

Promosse di classe tutti gli stradini provinciali che per compiuto sessennio di servizio ne avevano acquistato giusto titolo.

Manicomio. — Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento di 21 alienati poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

Derivazione d'acqua. — Si espresse favorevolmente sulla domanda della Ditta Poletti Gio. Batta di Pordenone per derivazione d'acqua dalla roggia Peschiera nella località S. Valentino presso Pordenone, per l'impiego di un molino.

Argini sul Cosa. — Approvò l'elenco delle Ditte da costituirsi in Consorzio e le relative quote di concorso nella spesa per lavori di difesa della sponda destra del torrente Cosa presso Istrago, classificati in 1.ª Categoria col R. Decreto 8 luglio 1909.

Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione della Provincia del Manicomio prov. e dell'Ospizio Esposti.

Il fermento di Piano d'Arta.

Sul fermento di Piano d'Arta la Patria ha una corrispondenza secondo la quale, arrestati i fratelli Dereatti, il collegio di P. S. col brigadiere Contri e il milite Medves ritornarono subito sul posto per intracciare il Venturini, autore del fermento, nell'esercizio di certa Cappellari, che invece sua trovarono due cugini dei Dereatti, certi Gozzi Albino ed Osvaldo, mezzo ad una comitiva di avvinazzati, che loro gridavano: «Fuori i vigliacchi!» e fecero per arrestare il Gozzi impegnandosi in una colluttazione, per cui dovettero assistere per ricercare il feritore il quale fu assicurato alla giustizia.

Arrestarono poi i due Gozzi nei domini, mentre dormivano. Per strada, onde essere lasciati liberi, offerirono l'ingente somma di L. 20.

Il Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Stamane alle ore 10 si è radunato in seduta straordinaria il Consiglio dell'Ufficio Prov. del Lavoro, per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Venne eletto Ispettore Provinciale del Lavoro il collega Guido Picotti. Congratulazioni.

La Cassa Depositi e Prestiti ha concesso prestito di L. 30.000 per la costruzione delle scuole a PASIANO DI CORDENONE e di L. 10.000 al Comune di NIMIS per l'acquedotto.

Friulano diplomato in Austria. Si ha da Klagenfurt che il sig. Guido Jupperti di Moggio ha riportato il diploma di architetto superandone felicemente gli esami. Congratulazioni.

Proprietari di case

Se avete appartamenti vuoti da affittare rivolgetevi alla Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

La "Loggia", e le "Case", della Comunità di Udine.

E' uscito — e se ne venne comunicata copia — un bel volume: Relazioni sul progetto del nuovo Palazzo degli Uffici comunali. Vi si contengono le relazioni dell'Architetto d'Aronco, della Giunta, delle deliberazioni consigliari, come già ne facemmo cenno a suo tempo.

Sunteggiamo oggi le notizie storiche di Udine e specialmente della loggia e delle case, stese dal cav. Raffaello Sbulz.

Le origini di Udine, o meglio del suo Castello, intorno al quale si raggruppò poi la villa d'Udine, si perdono nel buio dei tempi.

Nel 1855 si scopersero, sfacendo vecchie mura, una moneta d'oro dell'Imperatore Giustiniano (483 565), altri rinvenimenti d'anticaglie fanno concludere al Ioppi che fino dall'epoca romana ci doveva essere il castello formante parte della rete dei castellieri eretti a difesa dei barbari. Il nome è venuto da *Atina* o *Uina* (il Caudido e l'Alberti) e' gallico (Capodagli, Palladio) Cimbro? Longobardo da *Odino* (Candiani)? Sotta da *Ithunum* (Lazio)? Ilirico da *Oidantion* (Grieti)? Carnico da *Vedimant* sede dei *vedinantes* (pastori — così il Cluverio)? Slavo da *Viden* (luogo eminente)? Italo da *Atina*, città del Lazio (Sprenzi)?

Certo è che le sue origini sono nei tempi romani se non nei preromani.

A S. Osvaldo vi dovette durare una neopropria romana nei primi tre secoli dell'era volgare, dato il rinvenimento di alcune urne cinerarie.

Presso Porta Prachiuso nel 1769 si trovarono due urne e due medaglie antichissime. Urne di cotto e di pietra con ossa combuste, arelli, fibule, monete si rinvennero presso la casa 285 in S. Gottardo poco discosto dall'antica strada alla destra della Torre (la Barigliara che ai tempi romani conduceva da Aquileia a Giulio Carnico-Zuglio). Il Municipio fe' iniziare alcuni scavi ed ora si attende l'autorizzazione di continuarli dal R. Governo. Altre tombe romane si rinvennero lungheggiando detta strada che conduceva da Aquileia a Zuglio, due quasi di fronte a Cernegoles.

Erano dell'epoca romano-cristiana: il fondo fu donato dal Patriarca Bertrando alla famiglia di Prampero per i servizi resi alla chiesa: i preti d'allora si chiamano patriarchini o di Bertrando, e nella famiglia di Prampero sempre poi un membro ebbe nome Bertrando.

Tombe formate da olla di terracotta, alcune ben lavorate, con scheltri furono scoperte presso S. Caterina, sul *chiamp d'ure*, lungo la strada forse preesistente alla occupazione romana che congiungeva Moruzzo e S. Margherita (i primi luoghi abitati della zona) al mare.

Al terzo degli Idi di giugno del 983 Ottone II, Imperatore *riorganizza* con diploma al Patriarca Redoaldo d'Aquileia, il dominio e la giurisdizione temporale sopra i cinque castelli (con tre miglia all'intorno) di Buca (Buia), Fagagna, Grogg (Gruog), Udene e Braita (Brazzano). Non si ha più antica memoria. Goffredo da Viterbo vide verso 1160 il «Monte» del nostro Castello, ben munito e popolato. E verso quel tempo Federico Savorgnan, era gastaldo patriarcale e reggeva con officio il luogo del Castello di Udine. Poco dopo l'avvocato della Chiesa Aquileiese, conte di Gorizia esigeva dalla *villa Uini* una vacca, due moggia di frumento e due di avena, due pecore, 15 danari, cinque galline e cinquanta uova.

Udine dunque era un umile villaggio: sorse poi il Borgo di Sottomonte. Ma nel 1238 il Patriarca lascia Civile e viene ad Udine prevedendo che divenisse in breve una Capitale di Stato. Il Patriarca Raimondo della Torre (1274) vi rifabbricò il Castello, teneva fiorentissima corte, stabilì tribunale civile ed eccl. e radunò in Castello il Parlamento dei Friuli, ed il Sindaco. Poco dopo Udine diventava Comune Urbano, la *Vicinia* si cambiò in Arengo ove si radunava nella Chiesa Maggiore di S. Odrico, o nel convento dei frati.

La prima casa comunale

La prima volta che si ricorda la *Domus Communis* è nel 1261 — sotto la loggia terrena: serviva per quasi tutti i pubblici uffici per Armeria ed Archivio; nel secolo XIV. fu fatta dipingere una Madonna, e le gesta dell'Assedio di Troia.

Il gran Consiglio che si riuniva una volta all'anno, possibilmente a S. Michele, nel Duomo o nei conventi, il minor Consiglio che si raccoglieva bisettimanalmente, fecero sentire il bisogno di un luogo adatto per riunirsi. Nel 1333 si ha notizia di lavori per la *Domus Communis*. Un ebreo convertito ottenne di scappare la loggia nella quale «non si può né giocare né vendere».

Il consiglio era tolto da tutte le classi di cittadini; fuorché dai nobili rurali (altri non ne erano) ammessi nella cittadinanza solo nel 390 per aiutarla contro il Patriarca che favoriva Civile a danno di Udine.

Il Luogotenente Iacopo Emo nel 1478 propose al Consiglio di tirare indietro la Chiesa di S. Giovanni e di costruirvi vicino «unam pulchram Letetam», e si dovettero così demolire la *magna lortia domus Consilii*, ed una più antica ch'erano sulla spianata attuale.

Già nel 1441 il Deputato Nicolò di Savorgnan propose ai sei colleghi di costruire un nuovo Palazzo del Comune, *namque penitus discrepante*. Se ne occuparono il provveditore Andrea Dandolo ed il Luogotenente Marco Giustinian, poi il successore Matteo Venturi; progettista Bartolomeo Costa Sbardolini (dalle Cisterne, di cui era costruttore) di Capo d'Istria. E si provide ogni sorta di materiale. Ma poi — Luogot. Girolamo Barbarigo — nel 1443 si accettò il progetto dell'architetto orfesco Sr Nicolò Lionello, di famiglia veneta di

orefici. Il Consiglio diede ragione a Lionello contro cui erano sorte invidie personali arrendendo i lavori.

Altre opposizioni ebbe il Lionello quando si trattò delle scale, per le quali fece disegno «a manibus commendatum», ma fu approvato «quasi nemine discrepante». Il locale si compì nel 1460 col S. Marco in pietra e la Madonna col castello in mano nella mano destra di Bartolomeo Buono veneziano. Nicolò da Venzone dispingeva S. Marco, la Vergine e quattro stemmi nella stanza del Camino. Lionello moriva nel 62, dopo stato Consigliere e deputato della città.

In seguito la loggia venne decorata con pitture, decorazioni, sculture, e veniva adibita anche a uso di teatro. Nel 1642 vi si aprirono dodici archi nei tre lati, e si mutò il pavimento a pietre rosse e verdi. Nel 1685 e nel 1703 causa le illuminazioni e le baldorie si corse pericolo d'incendio, si che si dovette ripararla e coprirla col piombo.

Alle 6 della sera di sabato 19 febbraio 1879 una fuga di gas alimentò un incendio che fu fatale. La ricostruzione si compì nel 1880 architetto l'udinese Scala condurrato dall'ing. Odrico Valussi.

Gli uffici.

Dal 1492 al 1674 si hanno numerosi documenti di locali comperati nelle adiacenze della loggia per poter collocare gli uffici sempre crescenti di importanza e di bisogno. E nel 1552 per 20 scudi venne il Sansovino chiamato dai 7 deputati della città e diede il modello della *nuova scala cum porta coespium*. Il lavoro finì nel 1559.

Nel 1549, pare, si incominciò la costruzione del nuovo Palazzo degli uffici e per le adunanze del Maggior Consiglio e Corte di Giustizia, iniziandosi verso piazza Contarena (ex del Vie) su disegno di Giovanni d'Udine, poi verso contrada del Fien (Cavour). Intanto si concedevano già delle fittanze. Il lavoro si compì nel 1642.

La relazione dello Sbulz qui come ritrovo da larghi particolari sulle decorazioni, introducendovi qualche spunto di storia friulana.

Nel 1877 venne comperato per L. 120.000 lo stabile ex Cortelazzis (ricchissima famiglia oriunda di Treppo Carnico) che ottenne nel 1731 la cittadinanza udinese.

Nel 1839 l'ing. Antonio Ballini approntava un primo progetto di riforma spenziale (non si erano fatti lavori di grande importanza da gran tempo) del Palazzo per provvedere ai bisogni urgenti. Se ne fece poco e lo stesso Podestà co. Antonio Beretta nel 1841 dava incarico all'ing. Luigi Duodo di elaborare un grandioso progetto di riforma. Ma, quantunque magistralmente eseguito, non venne attuato. Un progetto Girolamo Puppatti (1871) non venne approvato; altri due suoi vennero scartati, così una sua modifica 1887. Nell'88 il sindaco co. Luigi De Puppi incaricava l'architetto Raimondo d'Aronco, ma non si fece un passo innanzi. E caduta l'idea di un Palazzo comune per le Poste ed Uffici del 1906, (progetto d'Aronco) si venne all'ultimo progetto d'Aronco.

Nel giorno

dei funerali di Mons. Arcivescovo, fu scambiato, in sacrestia o in seminario, un ferriuolo, appartenente ad un monsignore di Padova.

Chi erroneamente l'avesse scambiato è pregato darne notizia all'Amministrazione del nostro Giornale.

Condoglianze sincere

al collega Rovina del *Gazzettino*, che ebbe a perdere il padre in questi giorni.

Scuole professionali.

Signora Maria Giacomelli lire 10 in onore della sua cara amica contessa Anna di Prampero, co. Antonietta De Brandis lire 20 in memoria della co. Giulia Valentinis. La sig.ra Ida Bernardis lire 2 e la sig.ra Italia Casuttis lire 1 in morte di Suor Maria Pia delle Dimesse loro venerata maestra, la sig.ra Tonini Florit Ant-netta lire 1 in morte di Bortoluzzi Angelo, Tilda Galli lire 15 per una festa di famiglia al ricreatorio popolare femminile.

La Direzione riconoscente rende a ciascuno le più vive grazie.

Prosciolto in istruttoria

fu Tomaso Lugli di Alberto d'anni 19 ufficiale postale alle nostre poste, che era stato accusato d'aver sottratto il 6 ottobre ultimo e convertite in suo profitto lettere assicurate per un valore di oltre 300 lire.

SPECIALITÀ PANETTONI
DORTA

(Giornalmente freschi)

unici premiati con Gran Diploma d'Onore all'Esposizione Gastronomica di Udine 1909. Si eseguono spedizioni.

Beneficenza.

In morte del dott. cav. Federico Ballini il nipote Federico offre agli orfanelli Tomadini L. 10.

In morte del sudd. il sig. Eugenio Ferrari L. 2.

In morte del cav. Federico Ballini Lucia ved. Curtolo L. 5.

La direzione, riconoscente, ringrazia.

Una conferenza del dott. Cesare.

Ieri sera alla scuola popolare superiore del dott. Giulio Cesare, tenne una conferenza sul tema: «Igiene delle abitazioni».

Spalla fratturata... per lanciare un sasso!

Il caso brutto, ma con una punta irresistibile di comicità, è toccato al falegname De Vit Vittorio, d'anni 16. All'ospedale fu... condannato ad un mese di pena. I passeri, bersaglio delle sue sassate, si sono vendicati.

Contravvenzione.

Dagli agenti di P. S. vennero ieri sera dichiarati in contravvenzione Luigia Di-slauti, d'anni 25 da S. Daniele e Minen Guido d'anni 22 perchè ubbriachi commettevano dei disordini in piazza Umberto I.

Note e commenti

I « popolari ».

Altro anello dell'interminabile catena. I moderati, i clericali, i conservatori sono forcaioli, non rispettano la volontà del popolo. Chi invece è custode di questa volontà sono i partiti del diagramma dei popolari: radicali, repubblicani, socialisti. Non leggete in ogni numero dei loro giornali? Non l'udite in ogni comizio? E non ne siete persuasi?

Ecco un esempio, anzi due: uno dei tanti un po' vecchio, ma scelto perchè celebre, ed uno nuovissimo. Quando nell'estate 1907 il blocco vinse a Roma, nelle elezioni parziali, la maggioranza clericomoderata, vedendosi non sostenuta dal corpo elettorale, si dimise. E fece bene; rispettò la volontà del popolo.

Domenica a Vicenza videro nelle elezioni parziali i cattolici con una maggioranza che va dai trecento ai mille voti, e vinsero sulla questione precisa della confessionnalità delle scuole e degli istituti. E la maggioranza « popolare » che siede al Consiglio ha già fatto sapere che s'infischierà della solenne *sepolpa* datagli dal corpo elettorale — e che rimarrà al potere appunto per continuare l'attuazione del programma condannato dal popolo.

Infatti si chiamano « popolari ». I forcaioli sono i clericali.

I Re democratici.

Analogamente. Il *Secolo* di Milano — e chi non conosce il giornale del popolo? — tessendo la biografia di Re Leopoldo, affermò ch'egli divenne impopolare quando i cattolici, saliti al potere in Belgio, ebbero il suffragio del popolo sovrano. Si sperava, aggiunge il *Secolo*, che Re avesse dovuto influire contro la traocanza clericale a favore dei liberali.

Noi comprendiamo le speranze del *Secolo* e consorti di azione anticlericale in un Re che ebbe la vita privata di Leopoldo e che fece compiere le famose gesta del Congo. Ma non comprendiamo come egli si palesare quelle speranze di una azione anticlericale, che ferisce il principio del popolo sovrano, che schiaffeggia la volontà di questo popolo — non comprendiamo ciò del *Secolo* « popolare », che spia ogni atto di Sovrano per vedervi da lontano a doppia lente un favoreggiamento a pro' dei clericali.

E si lamentano!

Ricordiamo un articolo nostro, di giorni fa; « crisi di parlamentarismo ». Lamentavamo che in Italia un voto come quello che provocò la crisi sia giudicato sufficiente per abbattere un gabinetto. La idea dell'articolo — scritto quasi in contraddittorio ad un altro dovuto alla penna magistrale di Filippo Criscolti, profondo in materia, — ebbero l'onore d'essere condivise l'altro ieri alla Camera da Sonnino e da tutti i suoi contraddittori, che giudicarono non aver la crisi segnato nettamente né una successione né un programma.

Questo per introdurre a dire come l'Estrema e nei suoi organi, e alla Camera, si lamenta che mentre diede il maggior numero di voti all'opposizione di Giolitti, fu esclusa dalla successione. Ma non sono i socialisti ed i repubblicani che non vogliono partecipare al Governo? E perchè si lamentano, dunque? Ed i radicali, ed i socialisti democratici non furono invitati a formar parte del Gabinetto — e non vi rinunciarono? Perchè, dunque, si lamentano?

Rinunciarono — si risponde — perchè Sonnino non ammise il loro programma anticlericale. Ma è su programma anticlericale che s'impugnò la crisi?

La stragrande maggioranza della Camera si mostrò contraria al programma anticlericale — ed essi, i signori socialisti, volevano introdurre di contrabbando approfittando di una questione tecnica. Sempre rispettosi della volontà di chi è sovrano; del popolo e dei suoi rappresentanti, i signori « popolari ».

A proposito di anticlericalismo,

non possiamo non segnalare alcune frasi pronunciate dal deputato socialista Cicotti, l'altro ieri, alla Camera. Ecco le nide e crude: «Noi non dobbiamo combattere i padroni, perchè amici dei preti, ma i preti perchè solidali coi padroni».

«L'Estrema sinistra, più che preoccuparsi dei problemi della scuola, si preoccupa dell'insegnamento religioso». Frasi dette da un socialista, dal quale non possiamo pretendere un giudizio sereno sopra i cattolici; nessuna meraviglia ch'egli ci creda alleati del capitale, come capitale, e non invece della giustizia e quindi spesso alleati del popolo.

Ma un valore grande hanno le parole del Cicotti socialista — e nemico come si vede in quelle frasi, dei cattolici — quando rimproverava i suoi colleghi socialisti di trascurare gli interessi del popolo per combattere la religione.

* Una testimonianza non sospetta di cui va tenuto conto.

Al grande emporio A. Manzoni e C. di Milano, chimici farmacisti, via S. Paolo 11, trovano tutte le specialità medicinali, le profumerie, le acque minerali più rinomate, nonché i generi alimentari ed i liquori igienici delle migliori fabbriche italiane e straniere.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista Approvata con decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 88 - Telefono 341

Corriere Giudiziario

R. CORTE D'ASSISE

(Udienza del giorno 21).

Presiede il cav. Orlandi, P. M. il cav. Trabucchi, Proc. del Re, conc. Febeo.

Mancato omicidio in persona dell'ex fidanzato.

Capo giurato l'industriale Giuseppe Radina.

L'aula è affollata: notiamo parecchie signore.

L'accusata veste a scuro; sta raggomitolata su stessa, ed ha un fazzoletto nero in testa: desta subito una corrente non di simpatia, ma di favore presso il pubblico; il solito sentimento di morbosa psicologia del pubblico delle Assise. Parla in friulano. Il Presidente le ripete l'atto di imputazione, ed ella racconta:

Dal 1904 al 15 agosto Maggiori Giuseppe venne in casa sua e fu trattato come un fratello; incominciarono poi le relazioni amorose tantochè nel successivo marzo l'Anna perdetto il suo onore. Ella lo prevenne che era povera; gli disse che badasse cosa si facesse. Ma l'altro fece mille giuramenti che non l'avrebbe mai abbandonata, anzi l'avrebbe sposata prima di partire per l'estero. Fu a Udine a comperare un orologio che le regalò; nel consegnargli gli rinnovò i giuramenti; e le raccomandazioni di essergli fedele e costante, assicurandola che nella ventura primavera la avrebbe sposata.

Ma nell'estate incominciò a non scriverle tanto spesso ed avendo Lei chiesto conto, le rispose che aveva troppo lavoro.

La invitò poi ad andare a Villacco per tener in assetto della biancheria e i vestiti; coll'autorizzazione della madre vi andò; Lui fu a riceverla alla stazione e la condusse seco.

Gli chiese che intenzioni avesse ed egli rispose che finchè non trovava lavoro non poteva rimpiangere. Caduta una seconda volta, ritornò a Moggiò; raccontò il tutto alla madre assieme alle formali promesse di matrimonio. Seppe nel 1908 del ritorno in patria del Maggiori dalla guardia comunale, ch'egli le aveva sospeso la corrispondenza, ed andava vantandosi d'averla oltraggiata.

Egli quindi si teneva lontano da lei, ma ella sempre sperava di non subire l'estremo affronto. Pochi giorni dopo seppe che amareggiava colla Foraboschi.

Il Maggiori scrisse poi una lettera a lei ed alla madre nella quale affermava che la sua famiglia l'obbligava a sposare una signora; allora io ero ridotta all'ultima disperazione, nello stato in cui mi trovavo, dopo dieci mesi che fu in casa mia.

A domanda del presidente ella assicura che aveva avuto promesse formali di matrimonio prima di contaminarsi, ma bruciò, nella disperazione, le lettere (rumori del pubblico).

«Nel 1908 andai a lavorare a Lubiana ove comperai la rivoltella; un italiano mi insegnò a caricarla».

Pres. Avete altri regali dal Maggiori?

— Un anello: il dì della Pasqua 1906.

Tale e tanta era la mia disperazione ch'io pensai anche di togliermi la vita (rumori nel pubblico). Anzi la rivoltella la comperai coll'idea ferma di suicidarmi; talora mi balenava in mente l'idea di ammazzar lui.

Pres. Non esprimeste idee di vendetta con qualche comare?

— Mai.

Pres. La sera del 23 marzo usciste di casa con la rivoltella?

— Io lo vidi passare innanzi la mia casa con l'altra; mi risero in faccia: fu per me una stretta al cuore (nuovi rumori nel pubblico).

Dopo spiegato la strada che percorsero il Presidente domanda:

Quanti colpi sparaste?

— Non ricordo: mi venne scuro davanti gli occhi, vedendolo.

Pres. Scriveste una lettera alla Foraboschi?

— Sì: nella quale era detto che con chi aveva resa infelice me, non poteva essere felice nemmeno lei. Io contro di lei non volevo dirigere i colpi di rivoltella.

Pres. Vostri fratelli scrissero al Giuseppe?

— Io non lo so.

Egli mi tradì, mentre andavo spesso a Pontebba a portargli la biancheria dopo il buco ed i vestiti puliti: e ciò per tre anni consecutivi!

Le si fa vedere la rivoltella; la riconosce.

Continua: «Quando 15 giorni prima soppi che furono fatte le pubblicazioni in Chiesa — giunta sul Viale della Stazione sparai prima due colpi all'impazzata; il Maggiori mi fu sopra e mi pressò per un braccio; teutò disarmarmi ma sparai allora gli altri colpi che andarono a ferire la Foraboschi. Il maresciallo dei carabinieri mi arrestò prontamente».

Pres. E ne parlaste all'Annita Zearo?

— Ho domandato che dote aveva la Foraboschi, e saputo che aveva dieci mila lire, mi meravigliai, che sposasse il Maggiori.

Pres. Diceste nulla al Maggiori dopo il fatto?

— Gli dissi farabutto, traditore, assassino, f... p... ecc.

A mezzogiorno l'udienza è levata, fra i commenti del pubblico.

(Udienza pomeridiana).

Letti gli interrogatori avanti i carabinieri ed il giudice istruttore, e le informazioni «buone» sulla sua condotta (ha un fratello al manicomio), si passa ai testi.

Il dott. Cigolotti depone che un fratello dell'imputata fu ricoverato in manicomio; ebbe impressione che essa fosse tormentata da idea fissa; la famiglia è onesta ma di-

sgraziata: l'imputata andava soggetta a gravi disturbi muliebrali; a n sentì dir male coll'opinione pubblica dopo il fatto; si dà lettura delle perizie mediche; il Maggiori guarì in 4 giorni; la Foraboschi in 40.

LA FERITA

racconta il fatto così: Ego a passeggio col fidanzato e con la mamma; incontrai una donna vestita a nero; questa sparò contro noi; m'attaccai al braccio del fidanzato; il fuoco era diretto sempre a me.

Pres. Il fidanzato non prese il braccio della Zamolo?

— Io non so; fui ferita dal secondo colpo.

Pres. Lei aveva ricevuto una lettera dalla Zamolo?

— Sissignor; io chiesi conto al fidanzato e mi rispose che non aveva avuto nessun rapporto con lei.

Pres. Da che parte era?

— Io venivo dalla stazione; la Zamolo si portò presso noi dal ciglio sinistro, alla distanza di un metro e mezzo o due al più.

Pres. Nell'altro interrogatorio ha detto che il dolore lo sentì dopo che stava piegata.

— Non ricordo.

Pres. Quando sparò?

— «Credo che abbia sparato anche quando era a terra.» Nega d'aver burlato la Zamolo: non ha neppur mai guardato le sue finestre.

Non ha mai parlato con essa; una volta ci passò vicino e disse al fidanzato: Patron Sior.

Noi non rispondemmo. Non seppe che voci indirette delle relazioni del suo fidanzato. Nega che andassero a passeggio ogni sera dalla parte della Zamolo: colla quale non ebbe rapporti precedenti.

IL FIDANZATO.

Maggiori Giuseppe agente di legnami: Fu in casa della Zamolo, che ebbe alle sue dipendenze come cuoca e massaja a Villacco. A Pontebba gli portava la biancheria. Nella sera del dramma la mamma della fidanzata lo avvertì che v'era la Zamolo a due metri di distanza: la Zamolo esplose la rivoltella; egli si staccò dalla fidanzata per proteggerla: l'atterrò ed essa sparò ancora. Nega d'aver avuto rapporti con la Zamolo. Ma non sa spiegare seriamente il fatto che essa gli portava la biancheria a Pontebba: non ricorda, a domanda del Presidente, il contenuto delle lettere.

Si dà lettura d'una lettera che porta la data del 19-9-908 — scritta da lui — che si riferisce ad un vestito: «non dimenticarmi Anna: ti ricordo sempre se mi dimenticassi sarei un vile» (il pubblico commenta).

Egli spiega la frase, «mille baci» col dire che baciò anche la mamma di lei.

— Si dà lettura d'una lettera della madre della Zamolo che lo maledice ed una risposta sua relativa a minaccia che fecero i figli.

Dice che aveva tutte le buone intenzioni verso l'Anna e che anzi voleva ritornare in sua casa.

Fu sempre onesto. E' colpa dei figli di lei che lo minacciavano.

Pres. Qui dite che l'avete sempre amata.

A questo punto l'imputata scattò con un triviale epiteto friulano: F... Pres. No: non potete.

Ma l'altra racconta le epoche delle sue colpe in friulano, mentre l'altro nega. Essa insiste piangendo.

Maggiori. Ti hanno istradato per bene!

Il pubblico rumoreggia, in favore dell'imputata ed il Pres. minaccia di far sgombrare l'aula.

Il Maggiori non sa spiegare a Bertacioli la frase «sarei un vile dimenticandoti»; fattigli vedere i regali da lui fatti, non riconosce l'anello. Ma la Zamolo afferma che glielo regalò quando partì per l'estero.

S'gono poi vari testi. Ci limitiamo a riprodurre le circostanze importanti. Certa Foraboschi Vittoria nella sera incontrò i due fidanzati: entrando in casa disse: chissà che dirà la Zamolo! Il maresciallo del Car. ebbe dal Maggiori, che gli consegnò la rivoltella, la confessione d'aver tradita la Zamolo; seppe dai carabinieri che voleva domandar perdono quando la Zamolo fu trasportata dalla Caserina alle carceri. Maggiori contesta che ciò non si dice neanche se fosse vero. Pillocco Valentino vide due volte nella sera la Zamolo in attesa; non sentì dir male della Zamolo che in paese era compianta.

Foraboschi G. Paolo udì dalla imputata minacce di vendetta verso il Maggiori, che credendolo lui sobillatore dell'imputata, volle ammazzarlo col vetterli. Zearo Maria udì l'imputata minacciare che la Foraboschi non avrebbe sposato il Maggiori, non ci credette: come nessuno credeva al dramma. Foraboschi Ferd. direttore della segheria, depone, fra l'altro, favorevole all'imputata che alle sue dipendenze ebbe sempre ottima condotta. Foraboschi Anita avvertì la Zamolo del nuovo fidanzamento del Maggiori, ed essa: «Se c'è un Dio deve punirlo».

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 dicembre 1909.

Rendita 3.75 0/0 (netto) L. 105.33

3 1/2 0/0 (netto) » 104.83

3 0/0 » 71.75

Azioni.

Banca d'Italia L. 1384.12

Meridionali » 695.25

Mediterranea » 406.—

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 100.56

Londra (sterline) » 25.37

Germania (marchi) » 123.90

Austria (corone) » 105.06

Pietroburgo (rubli) » 267.33

Rumania (lei) » 98.25

Nuova York (dollari) » 5.17

Urchia (lire turche) » 22.78

Il francobollo internazionale.

Il francobollo internazionale esiste, lo si sa — piuttosto lo si dovrebbe sapere — da quasi un anno, sotto la forma di un « coupon-réponse international » che è messo in vendita negli uffici postali al prezzo di 28 centesimi. E' un rettangolo di carta stampato in bleu dove si vede un genio che trasmette una lettera all'altro emisfero e il suo aspetto è quello di un piccolo biglietto di Banca.

Una diecina in cinque lingue — francese, inglese, tedesco, e spagnolo — avverte: « Questa etichetta può essere cambiata con un francobollo di 25 centesimi o coll'equivalente di detta somma nei paesi che hanno aderito all'accordo » Vale a dire che questo francobollo equivale nella sua efficacia pratica, alla cartolina con risposta pagata di uso comune. Dunque il francobollo internazionale esiste, ma il pubblico che lo ha tanto reclamato sembra ignorare la sua esistenza.

PICCOLA POSTA.

S. N. S. Costantinopoli. — E' la terza volta che corrispondiamo, con o senza Costantinopoli, in Piccola Posta. Il suo articolo venne scartato dall'impesa di pubblicità. Che vuol farci? Per accontentarla non possiamo esorbire di nostra sacocchia una carta da cento. Grati sempre, del resto, per la sua brillante collaborazione, che, speriamo, continuerà... e sempre brillante.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE.

per Pontebba O. 6, D. 7.58, O. 10.35, O. 15.44, D. 17.15, O. 18.10.

per Cormons O. 5.45, O. 8, O. 12.50, Mis. 15.42, D. 17.25, O. 19.55.

per Venezia O. 4, A. 8.30, D. 11.25, A. 13.10, A. 17.30, D. 20.5.

per S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16, 19.27.

per Cividale Mis. 6, 8.35, 11.15, A. 13.33, Mis. 17.42, A. 20.

per S. Giorgio-Trieste Mis. 8, Mis. 13.11, M. 19.27.

ARRIVI A UDINE.

da Pontebba O. 7.41, D. 11, O. 12.44, O. 17.9, D. 19.45, O. 22.8.

da Cormons Mis. 7.32, D. 11.6, O. 12.50, O. 15.20, O. 19.42, O. 22.58.

da Venezia A. 3.20, D. 7.43, O. 10.7, A. 12.20, A. 15.30, D. 17.5, da Treviso 19.40, A. 22.50.

da S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.13, 17.35, 21.43.

da Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.21, 21.28.

da Trieste-S. Giorgio A. 8.30, Mis. 17.35, Mis. 21.43.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine P. G. per San Daniele ore 8.25, 11.39, 15.1, 18.18.

Arrivi a Udine P. G. da San Daniele ore 8.25, 12.33, 15.1, 19.18.

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni seguenti: In partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagnogna ore 14.4. Partenza da Fagnogna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Azzan Augusto il gerente responsabile Udine, tip. del « Corriere ».

Se le Banche

le Casse di Risparmio, i Bancheieri e Cambiavalute sono sprovvisti o pretendono un prezzo maggiore di quello di emissione, che è di L. 250 per le obbligazioni singole e di L. 25 per le dicine di obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un premio importante, rivolgetevi alla Banca Casarotta di Genova, assuntrice del PRESTITO, e i vostri ordini verranno eseguiti prontamente anche per pagamento contro assegno.

Non dimenticate che il PRESTITO A PREMI della Repubblica di San Marino è l'unico che offre indiscutibili vantaggi, che le obbligazioni e dicine di obbligazioni ora in vendita sono le ultime e che al 31 DICEMBRE corrente avrà luogo l'estrazione dei premi.

Esaminate il programma che spiega con precisione l'ingegnoso piano del Prestito e fate acquisto di obbligazioni e meglio ancora di dicine di obbligazioni, finché siete in tempo a farlo senza dover pagare un forte aumento di prezzo.

POMATA MANFREDI

Infallibile nella guarigione delle: Ragadi, Piaghe, Scrofoloni della Pelle, Escoriazioni, Geloni esulcerati, Scottature, ecc.

Oltre vent'anni d'incontrastato successo

Prezzo del vasetto L. 1.30

Concessionari Esclusivi per l'Italia e per l'Estero: A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova.



LA DITTA SELLO GIOVANNI di Domenico

Laboratorio Mobili Artistici e Moderni
VIA SAN LAZZARO Telefono 379

ha trasportato il recapito e parte del Laboratorio in via **Liruti** palazzo Co. Agricola, in attesa di trasportarsi fra breve nel suo Laboratorio in costruzione.

PRESTITO SAN MARINO

al 31 Dicembre corrente estrazione di PREMI IMPORTANTI

ESTRATTO di Kefir

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

Aggiunto al latte: E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente. E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

Preso in polvere: E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarreie ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici-Farmacisti Milano-Roma-Genova Istruzioni a richiesta

DAF

Distilleria Agricola Friulana CANCIANI e CREMESE - UDINE

CASA DI SALUTE del Dott. METULLIO COMINOTTI

TOLMEZZO

per Chirurgia Generale Ostetricia — Ginecologia

Locali di nuova ed apposita costruzione — Due sale d'operazione — Stanze di degenza da due e un letto — Bagno ad uso esclusivo dei degenti nella Casa — Riscaldamento a termofissione.

Direttore Dott. M. Cominotti Segretario Rag. G. B. Caociti

In tempo di colera, il laudano; in tempo di tosse, il Chlorphenol.

Casa di assistenza Ostetrica per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora TERESA NODARI con consulenza dei primi medici e specialisti della regione

PENSIONI e CURE FAMILIARI

— Massima segretezza —

UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 UDINE Telefono N. 324.

CASA DI SALUTE del Dott. ANTONIO CAVARZERANI

per CHIRURGIA - OSTETRICIA Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14 Gratuite per i poveri.

UDINE - Via Prefettura - UDINE Telefono N. 309.

ROFATO LIQUIDO DI FERRO E CALCIO PULZONI

Tonico ricostituente di constatata efficacia, di facilissima digestione, di gradevole sapore. Prezioso per bambini nella dentizione e per le fanciulle nella età dello sviluppo. Guarisce anemia, scrofoli, rachitide. Attestati dei Professori Porro, Gamberini, De-Sanctis, Cattaneo, Lodigiani, De Cristoforis, Secchi, De Magistri, ecc.

Al flac. L. 1.50 in tutte le farmacie Esportazione

Per l'Italia A. MANZONI e C. Milano-Roma-Genova

Per inserzioni, oneri mortuari in questo giornale come in tutti i periodici di Udine fuori, rivolgersi alla ditta A. Manzoni e C., di Udine via della Posta 7.

Premiata Fabbrica stoffe e passamanterie GIO. BATTÀ TRAPOLIN

successore LORENZO RUBELLI VENEZIA

STOFFE PER MOBILI E DA CHIESA Sopravvizi, Velluti, Broccati, Damaschi, Lampassi ecc.

PASSAMANTERIE PARAMENI SACRI

Pianete, Piviali, Tunicelle, Veli Omeali, Coperte mortuarie, Stole, Baldacchini, Stendardi, Bandiere, Damaschi per colonne e partigioni

VENDITA A PREZZI RIDOTTISSIMI E DI FABBRICA

Condizioni vantaggiose di pagamento. — Progetti e campioni a richiesta

FABBRICA DEPOSITO E VENDITA

Campo S. Vio 671.672 VENEZIA Calle della Bissa N. 5420 Telefono N. 557.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**,
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI,
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA, Via
 Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO,
 Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - COMO, Via S. Gior-
 nate, 10 - PARIGI, Rue Perdonnet, 14 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Copia
 del giornale L. 2 - la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAM. MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
 a base di Fosforo-Ferro-Calcio
 Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere. Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Sierofila - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bot. cont. L. 3 - Per posta L. 3,80-4 bot. per posta L. 12 - Bot. campione per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacista inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio. Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonggio del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **RIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.
 Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'iniezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
 Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonggio del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Professor GUIDO BACCELLI)

rimedio sicuro contro l'infezione malarica



FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

SPLENDIDO ALBIM

con elegante copertina, stampato su carta di lusso e contenente 18 interessanti incisioni

REGALA

A COPO D RECLAME

e spedisce franco la

Società Anonima Industrie Grafiche Adolfo Barabino

Via Innocenzo Frugoni, 9 - GENOVA

Basta spedire sollecitamente cartolina col nome, cognome e preciso indirizzo.

UN COMUNICATO

DELLA SEGRETERIA DI STATO

AVVISA

Che la Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino, e tutte le Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che sono incaricati della vendita delle ULTIME Obbligazioni e diecine di Obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un premio importante e di nove rimborsi.

NON POSSONO PERCEPIRE PREZZO MAGGIORE DI QUELLO STABILITO PER L'EMISSIONE.

AVVISA altresì che l'emissione si chiuderà definitivamente entro il corrente mese **DICEMBRE 1909**

Serve questo di monito a chi non vuole arrivare troppo tardi, ne trovarsi costretto a pagare un forte aggio agli accorti speculatori, stantechè è bene non dimenticare che chi compra ora è liberissimo di rivendere ad emissione chiusa, al prezzo che meglio gli pare.

L'estrazione avrà luogo il **31 Dicembre corrente**

si farà in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro coll'intervento del pubblico e previa la stretta osservanza di tutte le formalità e cautele a norma di legge. Verranno estratti Premi che fanno parte di quelli da 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5000 - 2500 - 1250 1000 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100 - assegnati al Prestito.

I Premi sono tutti in contanti e vengono pagati immediatamente senza alcuna ritenuta.

Il piano del Prestito, CH'ARO, SEMPLICE, INGEGNOSO e NUOVISSIMO

assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio importante e di nove rimborsi, e garantisce a dieci Obbligazioni saltuarie delle vincite per l'importo complessivo di L. 1.625.000.

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni, con vincita garantita, sono in vendita al prezzo di L. 28.50 e L. 285. - rispettivamente.

In Genova presso la Banca Casareto assuntrice del Prestito e la Banca Russa per il Commercio Estero, in tutto il Regno presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute.

In UDINE presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio, Luigi Conti di Giuseppe, succ. C. Conti.

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300, da versarsi Lire 90 subito, contro consegna del certificato al portatore che contiene i numeri che concorrono per intero alla vincita di tutti i premi e rimborsi che si estrarranno al 31 Dicembre corrente e la rimanenza a rate mensili di L. 30 ciascuna.

Le Obbligazioni e diecine di Obbligazioni in vendita sono pochissime e perciò si raccomanda di sollecitare le richieste.

Le ordinazioni si eseguono prontamente anche contro assegno.

È interessante l'ufficio del programma ufficiale che distribuiscono gratis, tutti gli incaricati della vendita delle Obbligazioni e diecine di Obbligazioni.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per anemiasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli, a quelle del Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo SALUTE, FORZA, VIGORE ad ammalati di

NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a CONVALESCENTI per QUALSIASI MORBO.

Trovansi in tutte le Farmacie.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli
 LIVORNO

Capelli Belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. - Vasetto L. 0.70 (con capsula L. 0.80; per posta 0.85 e 0.95.

PASTIGLIE PACELLI (Pettorali-Inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la tosse, l'asma, il catarro bronco-polmonare. Tolgono lo spurgo, profumando l'alto con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. - Scatola grande L. 1.50, per posta dovunque L. 1.65.

GRATIS spedisco nuovo elegante album delle signore per lavori domestici a chi chiede direttamente una specialità Pacelli nominando il presente giornale.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto I, N. 51, Livorno. In Udine presso le farmacie Gomelli, Camessatti e Marinotti di Vanzano.

ACQUA PURGATIVA di rinomanza universale.

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti.“ — Effetto pronto, sicuro e blando.
 Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.
 Diffidate delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.
 Occorre promunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János“ porta sull'etichetta il nome: „**Andreas Saxlehner.**“

TOSSI
 i Raucedini - Raffreddori - Pertoss - Costipazioni - Abbassamento di voce ecc.
PASTIGLIE alla CODEINA
 del Dottor BECHER
 Da non confondersi con le numerose contraffazioni molto volte dannose alla salute.
 Da ogni scatola deve figurare la Marca di Fabbrica (vedi modello qui sotto).
 Gradevolissimo al palato e di effetto pronto a sciolto in Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola piec. L. 1 cad.
 Milioni di scatole vendute in 45 anni di consumo in tutte le parti del mondo. - Si spediscono o'unque contro assegno o verso i-nessi di vaglia postale, coll'argan-ta di cent. 25 per l'affranc. nove.

AMARO BAREGGI

a base di **Ferro-China Rabarbaro**
PREMIATO
 con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del Rabarbaro oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchiere prima dei pasti
 Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Trovansi presso le principali farmacie e bottiglierie.

Dirigete le domande alla ditta **E. G. F.lli BAREGGI - Padova.**

Deposito in Udine, presso i farmacisti COMESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS e C.

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 273